Rachel Boué, *L'Éloquence du silence. Celan, Sarraute, Duras, Quignard...*

Stefano Genetti

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6438>

DOI: 10.4000/studifrancesi.6438

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 novembre 2010

Paginazione: 591-592

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Stefano Genetti, «Rachel Boué, *L'Éloquence du silence. Celan, Sarraute, Duras, Quignard...*», *Studi Francesi* [Online], 162 (LIV | III) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 07 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6438> ; DOI: [https://doi.org/ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE\[HY000\] \[2006\] MySQL server has gone away](https://doi.org/ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE[HY000] [2006] MySQL server has gone away)

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Rachel Boué, *L'Éloquence du silence. Celan, Sarraute, Duras, Quignard...*

Stefano Genetti

NOTIZIA

RACHEL BOUÉ, *L'Éloquence du silence. Celan, Sarraute, Duras, Quignard...*, Paris, L'Harmattan, 2009 («Critiques littéraires»), pp. 106.

- 1 Oggetto dei capitoli che compongono questo volumetto sono testi di Rilke e Celan (affrontati in traduzione, p. 13), Beckett (*La Peur du silence chez Samuel Beckett*, pp. 43-60: interpretazione di impianto blanchotiano di *L'Innommable* e *Nouvelles et textes pour rien* che vede nel silenzio, incorporato dalla sintassi beckettiana, una minaccia che pesa su una parola senza soggetto), Sarraute (*Du tropisme à la mystique de l'écriture chez Nathalie Sarraute*, pp. 61-74: dal *soupçon* che grava sul linguaggio al potere performativo ed epifanico della parola), Duras (*Le Silence comme lieu romanesque chez Marguerite Duras*, pp. 75-82: sulla scrittura del *dépouillement* e il silenzio psichico di personaggi enigmatici), Quignard, Novarina e Jeannet (*Le Silence bavard de la littérature contemporaine chez Pascal Quignard, Valère Novarina et Frédéric Jeannet*, pp. 83-97, tra afasia e logorrea, *défaillances* della lingua e ipertrofia verbale). Raccordando tra loro le sue rapide letture, l'A. asserisce in sede preliminare che si assiste, nel corso del Novecento, al «passage d'un traitement esthétique du silence à une approche ontologique de celui-ci chez les écrivains du XXI^e siècle». Inscritto «comme une exigence formelle [...] dans la matérialité des textes» in quanto indizio della crisi della rappresentazione, della verità e della trascendenza del dire, esso diventa ai giorni nostri «l'objet d'une interrogation sur les fondements du langage et les raisons de la parole» (p. 11). Schematica e scarsamente supportata dalle argomentazioni proposte, in assenza peraltro di osservazioni comparative (p. 13), questa distinzione evolutiva fra introiezione formalista della tensione verso il silenzio e sua tematizzazione in termini epistemologici ed ermeneutici può essere utilmente sfumata e approfondita nel confronto con altri scrittori e con altri approcci al non detto e all'indicibile, come

avviene ad esempio nel volume collettaneo *Limites du langage: indicible ou silence* (a cura di Aline MURA-BRUNEL e Karl COGARD, L'Harmattan, 2002) o, da ultimo, in *Écriture et silence au XX^e siècle* (a cura di Yves-Michel ERGAL e Michèle FINCK, Presses Universitaires de Strasbourg, 2010).